**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Venerdì 20 agosto. Is 25, 1-12.**

**Apocalisse di Isaia: banchetto escatologico.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20, 1-6; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: banchetto escatologico

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito* *progetti meravigliosi,*

*concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. 2 Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi,*

*la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più.*

*3 Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. 4 Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo;*

*poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, 5 come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube, l'inno dei tiranni si spegne.*

*6 Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande,*

*un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. 7 Egli strapperà su questo monte*

*il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.*

*8 Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. 9 E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;*

*rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, 10 poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

*Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. 11 Là esso stenderà le mani,*

*come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani. 12 L'eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo.*

**Esegesi.**

Questo capitolo si compone di tre parti: vv.1-5 Inno di ringraziamento; vv. 6-10a il banchetto escatologico;

vv. 10b-12. L’Esclusione di Moab.

vv.1-5 Inno di ringraziamento: Al giudizio che colpisce la terra fa da contrappunto questo inno di ringraziamento che si compone di tre parti riferite agli eventi raccontati nel capitolo precedente: vv.2 distruzione della città; vv. 3 la conversione dei popoli lontani e la ricostruzione di Gerusalemme; vv. 4-5 vittoria degli umili sui superbi.

v.1 ‘*progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili’.* YHWH il mio Dio sei tu e chi canta aggiunge: ho visto realizzarsi i tuoi disegni concepiti da lontano. C’è un approfondimento interessante da fare: per Isaia i disegni divini si realizzano con il ritorno degli esuli da Babilonia. Ma Babilonia non è mai stata distrutta, quindi non è lei la città del v.2. Chi è stata ridotta a un ammasso di rovine? La risposta è: Gerusalemme. Eppure i disegni di Dio sono fedeli e stabili. Come si spiega? Una risposta suggestiva ci viene dall’autore già citato (A.Mello, Isaia, pg.181-182) e che riscrivo testualmente: ‘ Questo è il segreto di Isaia che gli consente di riconoscere la fedeltà di Dio anche in ciò che la smentisce, di leggere la consolazione anche attraverso le sofferenze. Questo è più che un riparo, essere preservati (‘rifugio nella tempesta, ombra nella calura’, v.4): è la percezione di un disegno salvifico che si manifesta proprio in tutte le ostilità della storia e perfino nella morte’. Ho trovato solo in questo commento questa interpretazione ma la trovo interessante e comunque calzante con l’insieme della teologia di Isaia che sta emergendo e che proprio nella seconda parte di questo canto trova il suo vertice.

vv. 4-5. Notare la bellezza di questa preghiera.

vv. 6-10a. Sul Sion è preparato un pranzo regale a cui sono invitati tutti gli uomini senza alcuna distinzione. Prima di accedere al banchetto devono far cadere il velo che appanna la loro vista; la povertà umana verrà distrutta (v.7). Anche la maledizione originale, cioè la morte sarà annientata (v.8).

v.9. Dio ha mantenuto le sue promesse di salvezza e questo è causa di gioia.

10a. Su questo monte: è il Sion, cioè Gerusalemme.

10b-12. Colpisce, in questo contesto l’oracolo su Moab: È l’unica citata tra tutte le nazioni ed è l nemica tradizionale di Israele. Non ho trovato nessuna spiegazione convincente su questi versetti…fuori posto.

**Meditazione.**

È canto da leggere con calma, parola per parola; lo sguardo si spinge agli ultimi tempi e da lì riporta una gioiosa luce di speranza. Vorrei fermarmi su due punti in particolare: il futuro nelle mani di Dio è una promessa bella e carica di misericordia e poi il tema del ‘banchetto di comunione’ sul Sion, ripreso in tanti modi da Gesù nel Vangelo.

* Isaia ci aiuta a vivere una dimensione fondamentale della fede cristiana. Noi riconosciamo in Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Davide, l’Emmanuele intravisto dal profeta; ma con la vicenda storica di Gesù di Nazareth la nostra attesa non è finita e continuiamo a vivere nell’attesa della sua seconda venuta. Dobbiamo ammettere che, oggi, questa dimensione importante della fede non è così centrale come lo è stata in altri tempi. Le ragioni sono molte e non è il caso di analizzarle qui. Chiediamo nella preghiera la Grazia dello Spirito che sostenga la nostra speranza. Siamo salvi nella speranza. Questa dimensione escatologica della fede cristiana ha due frutti importanti. L’attesa del futuro ritorno di Gesù non sbiadisce il presente ma lo ricarica di colori più fiammanti. I cristiani sono donne e uomini appassionati del presente, amanti della vita e della terra. Non ci sono ‘due vite’: una prima della morte e una dopo; c’è una sola vita che è eterna perché il rapporto con Gesù non sarà interrotto con la morte e non c’è un ‘altro mondo’ ma aspettiamo la trasformazione di ‘questo’ mondo. Per questo noi amiamo la terra, con le piante, gli animali, il mare, il cielo…i tramonti.

L’attesa della seconda venuta gloriosa di Gesù, quando al Risorto sarà consegnata la Signoria su tutte le cose, in qualche modo rimbalza sul presente e lo riempie di senso. Noi non siamo un ‘vuoto a perdere’; non siamo proiettati nell’assurdo e nell’inutile. Nessuno sarà buttato e nulla sarà perduto per sempre. Noi non dobbiamo avere paura di quello che viviamo perché ogni azione fatta con amore la ritroveremo; vivremo in un cielo e in una terra nuova. La cura della nostra terra, il lavoro quotidiano, la ripresa dopo ogni tragedia, la ricostruzione dopo ogni distruzione è sostenuta dalla speranza di ‘presentare a Gesù risorto’ un mondo ben fatto. Non un minuto della vita è da affidare alla rassegnazione perché, nel futuro che ci aspetta, tutto è già nelle mani di Dio.

* Il banchetto di tutte le genti sul monte Sion, il monte del Signore che è a Gerusalemme è una tema preso da questo canto e ripreso spesso da Gesù. Anzi il banchetto è il simbolo del Regno di Dio: *2Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. 13Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; 14e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti15Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». 16Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. 17All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: «Venite, è pronto». (Lc 14, 12-16)*

Il nostro pensiero corre subito al banchetto di comunione dove la Chiesa offre al Padre e lei stessa si nutre del Corpo e Sangue dell’Agnello. Se i cristiani conoscessero e vivessero in pieno la grandezza dell’Eucaristia avremmo davvero una Chiesa più bella e delle comunità unite, amorose, gioiose e sempre capaci di dire ‘Grazie!’.

Nella cena del Signore guardiamo ai segni del pane e del vino e diciamo: ‘ Annunciamo la morte e la tua resurrezione, nell’attesa della tua venuta’. Il cristiano vive in pienezza ogni dimensione del tempo: il passato perché fa memoria della Croce, il presente perché gode del tempo che gli è offerto per l’amore, e vive l’attesa del futuro quando si compirà la salvezza che ora speriamo.

Credo che il modo migliore per concludere queste riflessioni siano le parole del Salmo 23:

*Davanti a me tu prepari una mensa*

*sotto gli occhi dei miei nemici.*

*Ungi di olio il mio capo;*

*il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne*

*tutti i giorni della mia vita,*

*abiterò ancora nella casa del Signore*

*per lunghi giorni.*